

**ISTITUTO OLIVELLI – PUTELLI Darfo Boario Terme**

**Incontro con Studenti delle Quarte e Quinte 21 Febbraio 2015**

**Organizzato in collaborazione con l'Associazione delle Fiamme Verdi della Vallecamonica**

## **Tema: Teresio Olivelli un Giovane e un Cristiano diverso**

**Relatori:**

**don Mario Tarantola, Giudice delegato della causa di Beatificazione di Teresio Olivelli**

**dott. Franco Colli, Storico della causa**

**prof. Paolo Franco Comensoli**

**Registrazione e trascrizione a cura di Luigi Mastaglia**

**Apri i lavori la Vicepresidente Lucrezia Castelnovi. Nel salutare i presenti giustifica l'assenza del Dirigente Floridia per motivi di salute ed inizia così:**

Mi tocca di aprire i lavori di questo importante incontro, mi spiace perché non ho l'eloquenza del nostro Preside e la sua capacità di parlare in pubblico. Avete il vantaggio che sarò estremamente breve per evitare di fare figuracce. Noi oggi siamo qui per ricordare il quarantesimo anniversario dell'intitolazione del nostro Istituto a Teresio Olivelli. Il 17 gennaio scorso in occasione del settantesimo della sua morte, ciascuno di voi ha ricevuto, nella propria classe, una circolare nella quale si raccontava questo personaggio e siete stati invitati a commentare la sua figura insieme ai vostri Docenti, per cui voi dovrete sapere già molto di Teresio Olivelli e perché siamo qui oggi. Con la circolare abbiamo tenuto vivo il ricordo di questo personaggio estremamente importante ed oggi siamo qui perché vogliamo ricordarlo come persona, è stato un Docente, è stato un giovane che ha fatto scelte che andavano contro corrente in un momento sicuramente non facile. Voi siete giovani, state vivendo un momento in cui la società non va proprio benissimo e avere l'esempio di una persona che riesce ad andare contro corrente, che riesce a fare delle scelte e rimanere coerente a queste scelte anche molto difficili, ritengo sia molto importante. Il nostro Istituto porta un nome estremamente importante di una persona che è stata giovane, che è sempre stata vicino ai giovani nella loro formazione dal punto di vista politico ma anche come persone per cui l'impegno è molto importante per noi Docenti ma anche per voi Studenti. Vi presenterò i Relatori che ringraziamo di essere presenti e che ci guideranno nella conoscenza approfondita di Teresio Olivelli.

Il primo che vi voglio presentare ed al quale chiedo di dirci due parole, è il Prof Paolo Franco Comensoli, sapete che è un personaggio molto importante nella nostra Valle e si è occupato di tutto l'iter che ha portato a intitolare a Teresio Olivelli il nostro Istituto. E' stato Docente, Vicepresidente e Preside del nostro Istituto. Quando era Docente ed il Preside era il Prof Eugenio Fontana, oggi assente anche lui per motivi di salute, ha proposto che l'Istituto fosse intitolato a Teresio Olivelli. E' poi con noi Don Mario Tarantola che è Giudice Delegato per la causa di beatificazione ed il Dottor Franco Colli Storico della Causa. Lascio a loro la parola.

**Paolo Franco Comensoli** – Grazie a Lucrezia, che ho avuto il piacere di avere come ottima alunna ed ora ritrovo come insegnante e penso sarà ottima anche in questa sua nuova responsabilità. Ringrazio il Preside Floridia che mi spiace non possa essere presente. Noi tutti gli facciamo avere da qui i nostri auguri di pronta guarigione. Torno sempre con piacere in questa Scuola per le ragioni che Lucrezia vi ha sintetizzato. Qui ho iniziato la mia professione d'insegnante molti anni fa, direi troppi anni fa, nel 1974 come docente del triennio di Ragioneria. Allora feci la proposta al Collegio dei Docenti di intitolare questa nostra Scuola a Teresio Olivelli. Per quali ragioni? Teresio Olivelli è stato per me un incontro speciale, come capita di fare con qualche personaggio, con qualche scrittore, della storia o della contemporaneità. Un personaggio che lascia un segno. Io avevo fatto da studente universitario un lavoro di ricerca abbastanza impegnativo sulla Resistenza in Valcamonica, che poi si è tradotto in un libro che lascio oggi alla vostra Scuola, e tra le figure che avevo incontrato c'era quella di Teresio Olivelli, che è stato tra i fondatori delle Fiamme

Verdi e l'ideatore del giornale "Il Ribelle" che, stampato clandestinamente a Milano, veniva distribuito, infilato sotto le porte delle abitazioni durante la notte, da staffette e volontari che rischiavano per questo l'arresto e la vita stessa. Leggendo i suoi scritti pubblicati su "Il Ribelle" avevo scoperto una dimensione straordinaria culturale, umana e soprattutto politica. Dovete sapere che in quel periodo, vi parlo degli anni '68 - '69, si aveva la sensazione che tutto fosse politico. Questi aspetti che avevo ritrovato negli scritti di Teresio Olivelli, credo abbiano influenzato in maniera decisiva anche il successivo cammino della Democrazia in Italia, dalla Liberazione alla proclamazione della Repubblica fino alla stesura della Costituzione. Su invito del vostro Preside so che ci si dovrebbe ritrovare qui il 31 Maggio p.v. ed in quell'occasione potremo approfondire meglio questi concetti. Tornando all'intitolazione, feci la proposta al Collegio dei Docenti che insperabilmente l'accorse. Il preside d'allora era Eugenio Fontana che la formalizzò. La procedura s'avviò ed ottenemmo questa autorizzazione. Non fu facile perché le tematiche legate alla Resistenza, non sempre trovano percorsi agevolati, ci sono sempre problemi ed opposizioni. Ma oggi siamo qui a ricordare la figura di Olivelli, lo faranno i due autorevoli relatori. Voglio segnalare che sono presenti i rappresentanti delle Fiamme Verdi che ringrazio in quanto sono promotori di tante iniziative, compresa la cerimonia del settantesimo che si terrà proprio a Darfo e sarà la cerimonia unitaria per tutta la Valcamonica. Passo ora la parola al primo relatore e ringrazio della folta partecipazione e della vostra grande attenzione.

**Don Mario Tarantola** – Innanzitutto vorrei dire a voi chi siamo, e dire che il nostro incontro vuole essere un incontro di tre grazie: io sono un Parroco da quasi cinquant'anni, sono contento di essere un Prete, sono un Prete non pentito, sono soddisfatto, sono 47 anni che sono nella stessa Parrocchia è un record storico, conosco la terza generazione, ho accompagnato i miei parrocchiani che chiamo "figli" alcuni già a incontrare il Signore e poi sono stato nominato dal Vescovo, quando si è iniziato il processo di beatificazione, "Giudice Delegato della causa". La causa è durata due o tre anni e quindi ho seguito passo, passo la causa di Tersio Olivelli. Prima però vi vorrei dire il primo grazie, a Teresio Olivelli che sento essere qui presente, se noi crediamo che i nostri morti non sono finiti, ma sono di esempio, è qui presente! Secondo grazie, è per l'attenzione che mi auguro voi ci donerete! E il terzo mi auguro che ce lo dicitate voi per la lunga strada e la levataccia che abbiamo fatto questa mattina per venirvi a trovare, con me è il Dr. Colli che è stato lo Storico della Causa, poi vi dirò brevemente come si svolge una causa di beatificazione. La fama della grandezza di Tersio si è diffusa celerissimamente non solo tra i compagni ma, se è arrivata, e per me è stata una sorpresa, fino in Vallecronica, di là dove siamo noi è nato, è vissuto, ha fatto gli studi, è diventato quel che è diventato. Ma se è ricordato anche altrove vuol dire che era un Grande Uomo. Allora si sono raccolte le testimonianze, si è nominato un Postulatore, cioè dal latino "postulare" (chiedere), uno che chiede sia avviata la causa e si è nominato il tribunale. Ogni causa che viene avviata è sottoposta ad un tribunale. Il Presidente è il Vescovo il quale non potendo presiedere tutte le udienze nomina un Giudice Delegato, c'è poi il Procuratore di Giustizia che sarebbe l'equivalente per il Pubblico Ministero, colui che deve trovare, se mi è consentito, gli inghippi alla causa, tutte le motivazioni per cui quella persona non ha quella grandezza, quella santità di cui si dice e poi c'è, veniva chiamato anticamente, "l'avvocato del diavolo" che aveva il compito di trovare proprio gli aspetti negativi e poi c'è il Notaio che ha il compito di redigere gli atti. Sono stati presentati un trentina di testimoni, si è aperta la causa, testimoni che vanno dalla sua fanciullezza fino al suo "martirio" alla sua morte. Il procedimento è stato: convocare i testi, interrogarli sotto giuramento, contemporaneamente si è nominata la Commissione Storica, di cui è responsabile il Dr Colli, che ha il compito di raccogliere tutta la documentazione storica sulla figura, sull'opera, sulla santità di Teresio, e il recupero degli scritti editi ed inediti dello stesso. Il tutto è stato raccolto, vagliato, ed il tutto inviato a Roma alla Congregazione della causa dei Santi e vi posso dire che stiamo arrivando in dirittura di arrivo, per dichiarare che Teresio ha esercitato le virtù cristiane. Una causa per la beatificazione è molto impegnativa.

Perché abbiamo scelto "Teresio Olivelli un giovane ed un cristiano diverso", essere giovani è una cosa normale, basta che corrano gli anni, è un giovane diverso perché i giovani, a mio avviso, anno bisogno non solo di maestri, hanno bisogno di testimoni. Un giovane ha bisogno di vedere per poter credere, se non vede le parole volano, sono i fatti che rimangono, Teresio ha vissuto la vita di un giovane normale, però un giovane diverso perché ha saputo coniugare la giovinezza, è morto a ventinove anni, con una vita umana solida, con virtù umane solide e con virtù cristiane grandi ed è diventato un "Testimone". Penso che anche voi questa mattina, se ne avete la volontà e la possibilità e soprattutto se avete un cuore accogliente e non superficiale, dove si entra da una parte e si esce dall'altra, Teresio Olivelli può lasciare una traccia e poiché non è solo un maestro ma le cose che lui ha insegnato ed in cui ha creduto, poi le ha dimostrate fino al dono della sua vita, Teresio è un giovane d'oggi, non è morto settant'anni fa, è un giovane che continua a vivere

perché quando uno è un testimone, la sua vita non si estingue con la morte ma va avanti e continua a vivere. Teresio Olivelli ha una giovinezza fresca, se voi lo volete, se voi ci credete, se voi ci prestate attenzione, ha una parola anche per voi oggi! Oggi in cui è difficile trovare degli orientamenti, delle motivazioni per un certo stile di vita. E' un giovane cristiano, è un giovane che è stato prima un Uomo, perché è difficile oggi essere uomini veri, uno scrittore diceva che le persone si distinguono in Uomini e quaquàraquà. Ci sono Uomini veri quelli che "sanno vivere" hanno le virtù e quelli che si "lasciano vivere", Teresio è Vissuto! E ha dato testimonianza di vita. Il Dr Colli Franco vi farà un profilo storico di Teresio Olivelli ma vedremo se riusciamo ad interagire durante la sua esposizione, in modo che alla fine, se lo vorrete, avrete imparato qualche cosa di più. Un mio anziano parrochiano mi diceva "alla sera mi basta di andare a letto avendo imparato una cosa che non sapevo, quella giornata per me ha un significato". Se alla fine di quest'incontro andrete via con un'idea in più, questo giorno non sarà passato invano. Sarete consapevoli di avere vissuto, un giornata, umanamente bene e cristianamente buoni.

**Dottor Franco Colli**, voi conoscete la figura di Teresio Olivelli perché vi è stata data una circolare contenente un po' i passaggi fondamentali della sua vita. Io però vorrei con voi ripercorrere la vita di Teresio aggiungendo notizie alle ricerche storiche e archivistiche fatte. Voi vedrete che per una persona che ha vissuto solo ventinove anni, ha una vita intensissima, se voi non sapeste che è morto giovane e non si dicesse le date potreste pensare che è la vita di una persona che ha vissuto per tanto tempo in funzione di tutte le cose fatte lungo il suo percorso di vita. Teresio è un "Lomellino" la famiglia di origine della Provincia di Pavia anche e lui nasce in provincia di Como a Bellagio dove il padre si era trasferito con la famiglia per motivi di lavoro. Viene battezzato dallo Zio prete, capite che proviene da una famiglia di costruzione molto religiosa. Da Bellagio, la famiglia, si sposta poi a Carugo Brianza dove frequenta la prima e la seconda classe Elementare, gli altri anni della Elementare li completa vicino a Vigevano al Paese di origine della famiglia. Nel 1926 la famiglia si stabilisce definitivamente a Mortara. Teresio viene descritto, da chi lo ha conosciuto fanciullo, come molto intelligente, molto sensibile, tutti lo volevano come amico per la sua esuberanza, per il suo darsi da fare per stare con gli altri. A Mortara c'era un Circolo Giovanile San Lorenzo, è un circolo nel quale sono passati molti personaggi della cultura che avranno modo di farsi conoscere. Già in questo periodo, Teresio ha l'opportunità di farsi conoscere, si dimostra molto attento e sensibile, durante gli anni del Ginnasio a casa sua lui teneva un doposcuola per i ragazzi che avevano bisogno di apprendere o di fare i compiti. Frequenta il Liceo a Vigevano dove sostiene l'esame di Maturità, molti che lo hanno conosciuto si ricordano questo episodio: eravamo negli anni 1933 / 1934 e Teresio era iscritto all'Azione Cattolica, lui portava il distintivo. Sia i famigliari che i Professori lo consigliarono di togliere il distintivo per presentarsi all'esame di maturità, i tempi non erano facili e il collegio Docente era schierato con il PNF, Teresio si rifiuta e scrive allo zio prete "ho il diritto, il dovere di manifestare la mia fede" e si presenta all'esame con il distintivo. Questo per dirvi che testa aveva questo personaggio. Dopo la Maturità s'iscrive all'Università di Pavia, Facoltà di Giurisprudenza ...

**Don Mario Tarantola**, se mi permetti vorrei fare alcune osservazioni. Teresio è stato un giovane che amava tantissimo lo sport ha partecipato ai campionati nazionali di canottaggio, era un giovane, pure in tempi diversi, moderno. Però non so se avete colto l'aspetto che Franco ha sottolineato, era un giovane che pensava agli altri difficile poterne trovare. Un giovane che faceva ripetizione, che amava le compagnie, Oggi stando in mezzo ai giovani, insomma la mia vita la passo anche coi giovani, vedo che amano la compagnia, amano l'amicizia, lui ne aveva tante amicizie però, andiamo a vedere lo spirito del ragazzo era uno che sapeva donarsi agli altri. Non è facile perché di solito pensiamo soltanto a noi stessi. Uno che frequentava i circoli cattolici che non aveva vergogna a portare lo stemma dell'Azione Cattolica in pieno periodo fascista, non era facile. Credeva in quello che faceva, era nato in una famiglia religiosa e che ha fatto della religione, della sua fede, una ragione di vita. Da questi piccoli tratti che lo Storico della causa vi ha presentato, emerge un giovane normale, uno studioso convinto, soprattutto aperto agli altri. E' questo che è difficile trovare. Molti giovani, oggi sono molto chiusi, nelle loro conventicole, nelle loro congréghe, Teresio Olivelli sapeva pensare a se e agli altri, sapeva pensare a chi aveva bisogno.

**Dr. Franco Colli**, qualcosa sul periodo dell'Università, come vi dicevo la frequentò a Pavia, ed era allievo del Collegio Universitario Ghisleri, Pavia è famosa per avere questi collegi universitari che seguono anche la formazione ed ai quali si accede per concorsi. Durante questo periodo ha partecipato ed ha fatto quello che hanno fatto anche gli altri studenti, è sempre stato in linea con gli studi, ha sempre preso trenta e trenta e lode. Da testimonianze raccolte tra chi era in collegio con lui emerge che Teresio era una persona molto religiosa era diverso dagli altri, raccoglieva la frutta, il pane

ad altre cose e poi andava a portarlo ai poveri di Pavia che vivevano nelle casupole in riva al Ticino. Prendeva qualcuno dei suoi compagni per farsi aiutare a portare ai poveri quello che riusciva a recuperare in cucina e nelle mense. Era talmente religioso che lo chiamavano “Padre Oliva” (per Olivelli) ma, non pensate ad un giovane religioso e quindi bacchettone, è stato anche sospeso nel 1935 da tutte le Università d’Italia, in quell’anno il Ministro fascista Bottai aveva vietato che gli studenti universitari andassero nei Licei a “liberare gli studenti”, era una goliardata che veniva fatta ogni anno ed insieme si bigliava la scuola e si faceva una giornata di baldoria, è un’usanza in voga anche ora. Naturalmente il divieto fascista prevedeva l’intervento della forza pubblica per dissuadere la pratica. Teresio era tra i promotori della liberazione degli studenti delle superiori e quando è intervenuta la polizia lui ed un altro sono stati fermati portati in questura ed è scattato il provvedimento di sospensione da tutte le scuole d’Italia. Dopo un mese e dopo l’intervento del Collegio dei Professori la sospensione è stata revocata. Per dire che non era uno che era fuori dalle compagnie e fuori dalla goliardia, era una persona di estrema vivacità. A Pavia ha partecipato alla squadra di canottaggio dell’università ed ha partecipato ai campionati nazionali ed era un amante dell’alpinismo, spesso faceva gite in montagna. A Pavia ha partecipato alle attività della FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani) ed anche alle attività del CUF (Circoli Universitari Fascisti), questo non deve stupire più di tanto perché all’epoca, un po’ tutta la gioventù che era interessata a vedere, conoscere, fare qualcosa, era obbligata ad entrare in questi circoli. Conclude brillantemente l’Università ed appena laureato viene proposto come Assistente alla Cattedra di Diritto all’Università di Torino, quindi nel 1939 si trasferisce a Torino. Trova un ambiente, anche politicamente, più frizzante, partecipa alle varie riunioni, interviene e viene subito notato, era una persona preparata e con una certa capacità dialettica e viene proposto per i “Littoriali” che erano manifestazioni organizzate dal PNF alle quali partecipavano i più dotati degli ambienti universitari, erano praticamente “Gare di Cultura”, veniva stabilito un argomento e chi riusciva ad affermare ed a far emergere le proprie tesi veniva proclamato “Littore”, non era cosa da poco perché il Littore veniva premiato direttamente dal Duce. Ricordo che hanno partecipato a queste gare anche personaggi importanti nella futura vita politica, ad esempio Aldo Moro che ha partecipato cinque volte pur non essendo mai arrivato primo. Il tema di quell’anno era “Romanità e Razza”, si discuteva di un tema che oggi noi definiremmo Sensibile, cioè la Razza. Teresio Olivelli vince, è primo in Italia, discutendo questa tesi ma includendo un senso contrario a quello che era l’idea dominante, tanto che la Commissione venne accusata, lo si può desumere dai giornali dell’epoca, di essere poco fascista e troppo cattolica per questo fece vincere Teresio Olivelli. Lui scrive allo zio “torno da Trieste stanco ma felice, più che aver affermato una ragione ho affermato un’idea”. Nella sua tesi conclude e, questo vi deve far pensare quale capacità dialettica avesse per sostenere una tesi contraria alla tesi corrente del regime fascista. Il tema era “Romanità e Razza”, sostanzialmente vince dicendo che la Romanità non è Razzismo perché se si va a vedere la Storia di Roma la romanità era un coacervo di razze, tanto che anche tra gli Imperatori romani ce ne sono stati parecchi provenienti da diverse nazioni e continenti, oggi diremmo da Paesi del Terzo Mondo, dell’Africa sicuramente. Per cui c’erano nella romanità un coacervo di razze che impediva di sostenere che romanità fosse sinonimo di italianità. La vittoria gli dà una certa notorietà, viene chiamato in tutt’Italia a tenere conferenze ed emerge come una persona che poteva avere un futuro nella Pubblica Amministrazione ed anche all’interno del Regime. Tanto che nel maggio del 1940, prima viene chiamato a far parte del Consiglio Superiore della Razza, presso il Ministero, poi viene chiamato ad assumere un incarico all’Istituto Nazionale di Cultura, qui si occupa di studi di carattere Amministrativo, gli vengono affidati gli studi preparatori per una legge per la industrializzazione del Mezzogiorno d’Italia. In questo periodo, si può definire Teresio Olivelli fascista? Direi di sì, ma solo se si capisce questo si capisce il passaggio che ha fatto dopo ... Intanto bisogna dire che in quegli anni il regime permeava tutta la società italiana per cui chi voleva fare qualcosa o voleva avere un ruolo doveva essere fascista. Non è mai stato allineato col regime anzi bisogna dire che in alcuni momenti, ad esempio quando nel 1938 si approvano le leggi razziali, il suo giudizio non era allineato ma, era pericoloso esprimere pubblicamente la propria contrarietà soprattutto se si ricoprivano incarichi di un certo tipo, tra l’altro anche la gerarchia Cattolica era palesemente schierata a favore, tranne poche eccezioni, con il regime che nel 1929 aveva firmato i Patti Lateranensi. Bisogna anche dire che i Governi che si sono succeduti dall’Unità d’Italia avevano messo in atto un mare di vincoli e di cavilli contro la chiesa e la sua autorità, quindi Mussolini era sembrato per davvero, l’Uomo della Provvidenza.

**Don Mario Tarantola**, se mi permetti, vorrei aggiungere, per dare una piccola chiave di lettura su quanto ha detto Franco. Teresio si presenta come un giovane dalla schiena diritta, in un momento in cui tutti correvano verso il fascismo, Teresio ha fatto parte di quella società, ha toccato di striscio il movimento fascista, non è mai venuto meno al suo ideale di cristiano, non è facile credetemi. Non è stato facile in quel periodo, per un giovane che voleva avere la schiena diritta. Non ha mai piegato i suoi ideali umani e cristiani a niente e a nessuno, il piccolo esempio dello stemma

dell'Azione Cattolica ed il fatto che ha voluto rigenerare il fascismo dal di dentro, dice come lui sia stato un giovane vero che non piega mai la schiena, che sa tenere una posizione. Teresio è stato un vero Uomo ed un vero Cristiano, mi permetto queste sottolineature che riguardano la parte umana e non tanto storica e che sono una chiave di lettura per capire il giovane Teresio Olivelli.

**Dr Franco Colli**, tutto questo che ho detto si svolge chiaramente in un periodo in cui l'Italia è in guerra e Teresio, come i giovani della sua età, è chiamato alle armi destinato al deposito del Terzo Artiglieria di Gorizia il 22 gennaio del 1941. Frequenta la scuola di allievi ufficiali ad Aosta diventa sottotenente, viene inviato, come ufficiale di prima nomina in Russia il 6 giugno del 1942, raggiunge subito la prima linea ed assegnato all'osservatorio, ci sono delle lettere sue che descrivono tutti questi passaggi. L'Olivelli che è partito per la Russia non è più l'Olivelli che è tornato. L'aver visto cosa è successo di questi soldati mandati allo sbaraglio, mandati a morire, solo perché i governanti e Mussolini in particolare, volevano avere una motivazione per sedersi al tavolo della pace (qualche migliaio di morti), ha capito che questo governo non era più quello che dovevano avere gli Italiani. Olivelli è partito fascista ed è tornato Antifascista. Era già chiaramente su queste posizioni al ritorno della campagna di Russia.

**Don Mario Tarantola**, per me qui un'ultima chiave che abbiamo cercato processualmente, nessuno nasce Santo, lo diventa, non nasce uomo, lo diventa. Durante la Campagna di Russia è avvenuta quella che definiamo la Conversione. Da giovane grande è diventato eroico, da Cristiano grande è diventato Cristiano Eroico. La campagna di Russia è stato l'inizio della conversione (politica) di Teresio, da giovane diventa un grande giovane, da Cristiano convinto con la schiena dritta diventa un Eroe Cristiano perché guardate che il processo ha dimostrato che Teresio ha vissuto le virtù in grado eroico, non in grado normale, non è stato un bravo Cristiano, è stato un Cristiano eroico. Sono contento di vedervi così numerosi ed attenti alle nostre spiegazioni, magari anche a volte un poco chiacchieroni ma è una caratteristica giovanile, mi farebbe piacere sapere che siamo riusciti a lasciarvi qualcosa di positivo, lo sogno e badate bene, se sogno da solo è solo un sogno ma se sogniamo insieme diventa realtà. Adesso lascio la parola a Franco, interagisco se necessario poi tirerò le conclusioni.

**Dr Franco Colli**, della campagna di Russia abbiamo parecchie testimonianze sulla figura di Teresio. Ad esempio una sera, appena il reparto aveva trovato riparo in un'Isba ci si è accorti che mancava una slitta carica di feriti e nessuno era disponibile a tornare indietro a cercarli, voleva dire rischiare la vita (per il freddo e per i possibili attacchi), Teresio Sottotenente dice vado io e parte da solo, avrebbe potuto ordinare a qualcuno di farlo ma si è offerto ed è partito. Quando ormai non si sperava più nel suo ritorno, è tornato anche se ormai non era più sperabile ritrovare la slitta con i feriti. Un altro episodio, è stato visto minacciare con la pistola soldati tedeschi che volevano impedire ai nostri Alpini di mettere a riparo nelle Isbe i feriti che se lasciati fuori al freddo sarebbero morti. Lui stesso dormiva all'aperto, a meno 40°, per fare posto ad altri messi peggio di lui. I suoi stessi soldati lo consideravano una persona straordinaria, uno che invece di pensare a se stesso ed a salvare la propria pelle pensava agli altri, a quelli che avevano più bisogno. Il suo altruismo era eccezionale. Lui si era dovuto assumere il comando della compagnia perché il Capitano non era più in grado di farlo e la guida fino allo sfondamento dell'accerchiamento russo a Nicolajewka. Tornato in Italia ha perso completamente la fiducia nei governanti ed ha perso anche la speranza di poter cambiare il regime dall'interno, è convinto che non era più possibile andare avanti in questo modo e matura l'idea che gli Italiani dovevano ribellarsi.

**Don Mario Tarantola**, rispetto a quanto vi ha detto Franco, chiedetevi perché pur sapendo di correre il rischio di morire, lui lo fa comunque. Chi glielo fa fare? Di lasciare i suoi alpini ed un

riparo notturno per avventurarsi nella steppa a -40° alla ricerca di una slitta carica di feriti? Soltanto la sua umanità?

**Dr Franco Colli**, tornato dalla Russia non si ferma, nel frattempo viene libero il posto di Rettore dell'Istituto Ghisleri di Pavia, viene indetto il concorso e lui partecipa anche su pressione di suoi amici e conoscenti e vince. A 28 anni si trova ad essere nominato Rettore dell'Istituto che aveva frequentato da giovane. Un posto sicuro e prestigioso che ben si addiceva ad un brillante Docente Universitario. Rivitalizza la vita dell'Istituto, crea un'associazione degli ex studenti (viva ancora oggi), riesce a coinvolgere ogni singolo studente, conosceva tutti, voleva essere informato sui progressi di ognuno, seguiva con particolare attenzione il percorso individuale di ogni studente. Questo suo lavoro prosegue fino all'8 settembre 1943. Sapete cosa è successo, o si passava dalla parte dei tedeschi o si finiva deportati in Germania se non peggio. Lui è un militare ed in quanto tale avrebbe dovuto, lui e la sua compagnia, consegnare le armi mettersi a disposizione del comando tedesco. Rifiutano di arrendersi, vengono fermati e deportati, sopra Innsbruck e qui riesce a fuggire una prima volta avvolto in un telone utilizzato per la copertura dei vagoni. Giunge nei pressi di Bolzano, il telone si rompe, viene scoperto e viene riportato in Germania nel campo di Regensburg sul Danubio, dove durante uno spostamento dei prigionieri, riesce a fuggire. A Innsbruck viene ripreso e messo nelle carceri della cittadina. I tedeschi stavano convincendo i militari italiani, i sottufficiali e gli ufficiali a passare con le SS. Chi accettava era salvo. Lui inizia una propaganda contraria all'adesione tra i suoi compagni di prigionia, li esorta a non tradire la Patria ed il Re. La maggior parte rifiuta l'arruolamento nelle SS ma così la cosa si complica. La vita nel campo si complica, i tedeschi mostrano il loro vero volto, cominciano a trattare male i prigionieri, a farli lavorare, a ridurre le razioni di cibo. E qui, Teresio si distingue per molti gesti di altruismo, nel difendere suoi compagni, nel dividere con loro il cibo, forma dei gruppi di preghiera. I compagni cercano di farlo fuggire, pensate di favorire la sua fuga prefigurando quanto avrebbe potuto essere d'aiuto in Italia. Riesce a fuggire, si racconta che sulla frontiera un soldato tedesco gli intima l'alt lui che sa bene il tedesco spiega la sua situazione, regala al militare il suo orologio e quello lo fa passare. In Italia si reca a Udine presso una famiglia di conoscenti e con loro rimane qualche giorno e chiede di prendere contatto con qualcuno che si sta organizzando per combattere la repubblica di Salò e i tedeschi. Il 9 Novembre è a Brescia ed alla sera s'incontra presso l'Oratorio della Pace nella Parrocchia di S. Faustino, con alcuni esponenti della resistenza locale riuniti clandestinamente. Conosce Astolfo Lunardi, Beppino Pelosi e Padre Manziana, che poi diventerà Vescovo di Crema. E' attivo e impegnato nella Formazione delle Fiamme Verdi di recente costituzione e di forte matrice Cattolica. Teresio viene indirizzato al CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) che opera a Milano. Il suo compito era soprattutto quello di Organizzatore e curava nello specifico la Propaganda politica, si pone e pone il problema di formare uno Stato che fosse antitetico al fascismo e che avesse come base i valori di solidarietà, libertà ed uguaglianza propri della fede Cristiana. Con Rovida, Bianchi ed altri, fonda il giornale clandestino "Il Ribelle". Clandestino voleva dire che chi veniva scoperto a stamparlo e/o a diffonderlo poteva essere ucciso. Su questo giornale si scrive: Italiani Ribellatevi! E' ora adesso di ribellarsi! Oltre al giornale si stampano diversi opuscoli nei quali si buttano giù le basi di alcuni principi che poi, basta rileggerli e si scopre sono alla base della nostra Carta Costituzionale. Se non fosse morto sarebbe senz'altro stato uno dei Padri costituenti della nostra Repubblica. La sua attività clandestina lo espone a serrate indagini da

parte della polizia fascista. In una nota della polizia si fa riferimento ai nemici del regime, a partire dall'Arcivescovado di Milano, ai conventi alle parrocchie definiti “veri ascessi purulenti nel corpo della nazione fascista” ed ancora “organizzazioni e bande ribelli alle quali si è inferto un duro colpo con l'arresto di certo Teresio Olivelli editore e direttore del libello -Il Ribelle-, l'organizzazione capillare e più efficiente è nelle mani della chiesa, si raccomanda inflessibilità e durezza ... bisogna distruggere questi legami”.

**Don Mario Tarantola**, permettetemi di dire che quando un giovane riesce a diventare, pensate, un nemico per le sue idee, per le sue convinzioni, per la sua fede, quello è un giovane che conta. Mi permetto di dirvi, nel vostro ambiente fatevi notare, fate notizia, se passate inosservati siete come l'acqua che scorre sulla roccia e non lascia segno. Se nella società, nella scuola vi fate notare è perché siete uomini veri, perché siete Cristiani veri. Se non vi perseguitano mettete in dubbio la vostra fede. Oggi perché ci sono tanti martiri Cristiani (vittime dell'Isis)?, perché la fede sta risorgendo!

**Dr, Franco Colli**, come vedete, nonostante le attenzioni assunte, Teresio viene arrestato alle 12 del 27 aprile in Piazza S. Babila a Milano, insieme all'Ingegnere Carlo Bianchi, altro importante personaggio della Resistenza cattolica italiana, viene arrestato perché un partigiano tale Jannello sotto tortura e sotto la minaccia di fare del male a sua mamma, ha fatto il suo nome ed ha fornito informazioni su dove doveva incontrarsi con Carlo Bianchi.

**Don Mario Tarantola**, vorrei dire due cose, tipicamente cristiane, Teresio come entra nella cella a S. Vittore, con un pezzo di carbone, traccia sulla parete nuda il segno della Croce e vicino una scritta “Signore facci liberi” chiamava i compagni per meditare il vangelo le lettere di S. Paolo, gli Atti degli Apostoli, dava speranza nella preghiera ai compagni di sventura. Teresio ha perdonato il delatore, non è semplice, non è facile, non è comune. Siete ancora giovani, farete esperienza di che cosa è la vita ma certe volte perdonare chi ti ha portato in carcere e ti espone a percosse, torture fisiche e morali, perdonare nel nome di Gesù è perché uno sa tanto amare. Chi non ama, non perdona. Teresio perdona il suo delatore e gli fa sapere che per lui è importante, che gli vuole bene.

**Dr Franco Colli**, Il cappellano del carcere fa avere allo Jannello un bigliettino scritto da Teresio sul quale è scritto che lui lo perdona, lui sa perché lo ha dovuto fare, capisce e perdona. Lo zio, Mons. Rocco Invernizzi vorrebbe interessarsi presso le autorità tedesche per intercedere per lui ma Teresio non vuole. Il nove giugno viene trasferito al campo di concentramento di Fossoli. Nel campo c'era stato un tentativo di ribellione e necessitava un punizione esemplare, le tragiche decimazioni. Una sera il maresciallo delle SS lesse una lista di settanta nomi fra questi vi erano anche Olivelli e Bianchi. Sapendo di far parte del gruppo che l'indomani, ufficialmente doveva partire ma, presumibilmente doveva essere fucilato, riuscì con l'aiuto di amici, a nascondersi sotto una pila di stracci e coperte stipati in un magazzino. Per oltre un mese i suoi compagni gli portano qualcosa da mangiare, a loro rischio e pericolo ma alla fine viene trovato, quando i tedeschi decidono di smantellare il campo, ed inspiegabilmente non lo ammazzano.

**Don Mario Tarantola**, chiedetevi perché degli amici conosciuti nel campo si espongono a rischio della loro vita, per aiutare Teresio. Doveva essere molto importante per il bene degli altri, la sua vita

era preziosa al punto che gli altri lo salvano perché lui possa salvarne altri. Lo proteggono perché diventi Protettore, lo salvano perché possa salvare.

**Dr Franco Colli**, dopo essere stato scoperto e battuto brutalmente, viene inviato con gli altri prigionieri al campo di concentramento di Bolzano dove si prodigò con eroismo per assistere e confortare gli ammalati, gli indigenti, confortare e animare coloro che cedevano alla sofferenza o alla tristezza. Naturalmente erano tutte attività proibite nel campo ma lui incurante dei pericoli continuava. Da alcune lettere che ha potuto inviare ai familiari, in particolare alla mamma, sembra che lui sia in villeggiatura, diceva “di stare bene, che erano ben nutriti e che non c'era assolutamente di preoccuparsi, il tempo è bello, noi siamo sereni, leggiamo e preghiamo”. Naturalmente capite, lo faceva per non allarmare i Genitori e non farli soffrire. Lui conosceva bene il tedesco e lo parlava correttamente, e viene chiamato a fare da interprete, poteva con questo incarico passare negli uffici e forse salvarsi la vita, ma pur facendo l'interprete continua a vivere nella baracca coi suoi compagni.

**Don Mario Tarantola**, Teresio può salvarsi, ma pensa agli altri, non a se stesso. Durante il processo di beatificazione abbiamo avuto modo di raccogliere tante testimonianze, ne ricordo una in particolare di un uomo che era stato nel campo di concentramento con Teresio. Mentre stava raccontando si commuoveva, sudava, non riusciva più ad andare avanti a ricordare le sofferenze patite ed il bene che Teresio ha fatto. Non potete immaginare quello che anch'io ho provato sentendo i racconti di quelle persone che con il loro sacrificio hanno scritto la storia, noi siamo, al loro confronto, piccoli-piccoli. Teresio ha avuto la possibilità di salvarsi e non solo una volta ma rifiuta per stare con gli altri suoi compagni di sventura per poterli aiutare, per dare loro conforto. Perché questo?

**Dr Franco Colli**, nei campi di concentramento era un atto di eroismo anche il solo privarsi di parte della propria razione di cibo per darla ad altri. C'era gente pronta ad uccidere per una buccia di patata, c'era gente disperata che si gettava sul filo spinato attraversato dall'alta tensione per smettere di soffrire. In questo ambiente, la preoccupazione di Teresio era quella di tenere alto il morale, stimolare la solidarietà, dare speranza di ritorno ad una vita normale. Non va un ufficio, sta nelle baracche con i più deboli, sottoposti ogni giorno ad angherie e torture da parte dei Kapò. Ore ed ore in fila seminudi, al freddo, per sottoporsi agli appelli era la tortura minore. I tedeschi decidono un nuovo trasferimento in altri campi, dopo tre giorni di viaggio su carri bestiame arrivano a Flossenbürg. I tedeschi cercano un interprete e Olivelli si presta immediatamente. In quella veste spesso tentava di attutire, di rendere meno dure le frasi, gli ordini assurdi, le basse insolenze che venivano comunicate. A volte pagava per questa sua generosità, c'erano spie che riferivano e lui ne pagava le conseguenze il Kapò lo percuoteva fino a farlo sanguinare ma lui non si lamentava, sapeva che gli volevano bene e non si lamentava. Alcuni prigionieri servivano per il lavoro in capannoni dove si costruivano armamenti ma, si doveva essere capaci di usare e leggere il calibro ed il goniometro, Teresio lo sapeva fare ed ha insegnato a più prigionieri possibile mentre lui, durante la prova di selezione, per lasciare posto ad un altro, ha fatto finta di non esserne capace ed è stato destinato al campo di Hersbruck un orribile campo di lavoro. Lui voleva stare con gli ultimi, con i poveri, con i vecchi, con chi soffriva di più.

**Don Mario Tarantola**, quello che papa Francesco oggi continua a ripetere scegliere i poveri, gli abbandonati, gli emarginati, Teresio che poteva ancora avere la speranza di salvarsi sceglie di stare con loro di dedicare le ultime sue forze a loro, a quelli che evangelicamente sono i primi, “beati gli ultimi ...” Teresio è il quinto vangelo, non è un maestro è un testimone è sempre stato dalla parte degli ultimi, degli abbandonati.

**Dr Franco Colli**, e non dimentichiamoci che aveva 29 anni. In questo terribile campo di Hersbruck se qualcuno aveva bisogno di qualcosa lo chiedeva a Teresio Olivelli che anche nella sua funzione di interprete andava dal Kapò a chiedere per gli altri, rimediando spesso bastonature, quando c’era da portare in infermeria qualcuno era lui che andava a chiedere, per qualsiasi cosa interveniva prontamente, i testimoni dicono che per qualsiasi problema si sentiva dire “diciamolo a Olivelli, chiediamolo a Olivelli”. L’ultimo episodio, quello che lo ha portato alla morte, dicono che intervenne facendo scudo con il suo corpo per difendere un compagno (un giovane comunista polacco, arrestato proprio per le sue idee) che stava per essere massacrato dal Kapò (normalmente erano delinquenti comuni che venivano espulsi dall’esercito e invece di finire in prigione li nominavano cani da guardia), Olivelli è intervenuto ed il Kapò si è rivoltato contro di lui e gli ha assestato un violento calcio nello stomaco accompagnato da 25 gommate in conseguenza delle quali, Teresio dopo alcuni giorni è deceduto non senza aver donato ad un compagno i suoi vestiti ed aver pregato un medico francese di comunicare la sua fine alla famiglia. Spirò il 12 gennaio 1945, il suo cadavere fu cremato e le ceneri disperse. Abbiamo però una piccola reliquia di Teresio, la mamma quand’era piccolo gli tagliò una ciocca di capelli per mandarla al papà assente per lavoro, c’è anche un poco di peli della sua barba, quando la portava aveva composto “un’ode alla mia barba” e ne aveva inviato un ciuffo allo zio. Queste sono le uniche reliquie rimaste di Teresio Olivelli.

**Don Mario Tarantola**, allora io, se mi permettete ancora cinque minuti, come ha potuto Teresio fare quello che ha fatto? Lui pregava molto, non pensate che la preghiera sia una cosa per vecchietti, la preghiera è vita, la preghiera è Gesù. Oltre che pregare, tutte le mattine, naturalmente fin che ha potuto, si accostava alla Santa Comunione, arrivava alla comunione senza mangiare dalla sera prima, si intratteneva molto in chiesa. La chiesa era la sua seconda casa, era un giovane credente, fino in fondo, amava la chiesa, amava i sacerdoti. Anche i preti hanno un cuore, ci sono anche quelli che sbagliano ma i più fanno il loro dovere. Vi lascio due ricordi di Teresio Olivelli, qui vedo la “Preghiera del Ribelle” che inizia con “Signore facci liberi ...” e finisce con “... Ribelli per Amore”, cerchiamo di essere liberi in una società che tende all’omologazione che tende a creare omologazione nella cultura nei modi di vivere, nei modi di pensare, dunque facciamoci ribelli ma, per Amore, questa è la chiave di lettura che ci lascia Teresio, siete giovani, siate Ribelli per Amore! Signore facci liberi e non schiavi del telefonino, di internet, dell’alcool, delle droghe, del divertimento, del sesso. Teresio che credeva e amava il Signore era profondamente libero, non è stato costretto da niente, quello che ha fatto era una scelta di libertà, perché chi sceglie Gesù sceglie la libertà, chi ama è libero, non c’è niente di più grande di chi sa amare. Siate Ribelli per Amore e Liberi “... facci Liberi e Intensi ...”. Siete giovani, fate notizia, il Vangelo è notizia è Buona notizia. Se siamo riusciti, Franco ed io a darvi alcune cose, vuol dire che non abbiamo fatto la levataccia invano. Sono contento per due cose: non ho visto nessuno guardare l’orologio e non ho visto nessuno togliere l’orologio e sbatterlo chiedendosi “ma va oh”.

**Prof Paolo Franco Comensoli**, permettetemi innanzitutto di ringraziare i nostri due relatori per la presentazione che hanno fatto della figura di Teresio Olivelli, principalmente sotto il profilo religioso. Vorrei, se mi è permesso, recuperare quell'altra dimensione della figura di Teresio Olivelli, la dimensione politica e storica legata alla Resistenza. Per la verità, queste separazioni, appartengono più a noi che studiamo questi avvenimenti e rispondono di più all'esigenza di sistematizzazione logica e scientifica dei problemi. Sono ben consapevole che quello che sto per dirvi è in qualche modo inseparabile da quello che vi è stato detto. Proprio per giustificare questa dimensione questa mattina ci sono con noi i responsabili dell'Associazione Fiamme Verdi della Valle e spiega anche il fatto che una Scuola della Valle Camonica sia stata intitolata a Teresio Olivelli. Per quale ragione? Innanzitutto, come è stato ricordato, Teresio Olivelli può essere considerato uno degli "ideologi" del Movimento delle Fiamme Verdi, nato in modo clandestino all'indomani dell'8 settembre 1943. Viene fondato a Brescia da militari che avevano partecipato, quasi tutti, alla Campagna di Russia, che è stata il momento della crisi e del ripensamento della propria appartenenza di molti giovani al fascismo. Questi militari, tornati a casa, hanno cominciato a riflettere sulla condizione di un regime che stava degenerando attraverso una partecipazione folle alla guerra nazista e si preparano così ad affrontare la lotta di liberazione che durerà venti mesi, che farà molte vittime, che sarà dolorosa attraversando i paesi, attraversando le famiglie. A Brescia nasce dunque questo movimento, che avrà come massima espressione la Valle Camonica. Ecco che qui ci ricollegiamo al discorso sulla intitolazione. Olivelli verrà in Valle Camonica, verrà a portare "Il Ribelle"; sarà presente in Valle dove incontrerà a Darfo il Notaio Cemmi, che fu una delle figure eminenti della lotta clandestina, poi si recherà a Cividate in parrocchia, dove aveva sede il Comando clandestino, dove si fermerà alcuni giorni lasciando di sé una memoria straordinaria come ci testimoniano i diari dei personaggi che lo incontrarono. Perché c'è bisogno di un Ideologo? Se così non fosse ci potremmo chiedere quali sono le ragioni e per quale motivo si forma la Resistenza, perché ad un certo punto il nostro Paese si divide in una guerra che alcuni chiamano "guerra civile", ma che è sostanzialmente una "Guerra di Liberazione"? Qual è la ragione? La ragione sta nel fatto che una generazione, che aveva attraversato il fascismo, che era cresciuta nel fascismo, aveva studiato nelle scuole elementari con la divisa dei Balilla, aveva impugnato il fucilino di legno e il sabato aveva partecipato alle manifestazioni sportive che si tenevano nelle piazze di tutti i nostri paesi, aveva studiato sui Sussidiari, i libri che usavano allora le Scuole, dove gran parte del testo era dedicato alla cosiddetta mistica fascista, cioè a quella che voleva essere, non solo una concezione politica della società, ma che stava per diventare addirittura una visione complessiva dell'umanità e dell'uomo., una generazione, dicevo, va in crisi. La ragione della ribellione, sta nella riflessione che questa generazione fa e nell'approdo a cui arriva, a partire da Teresio Olivelli e da molti altri uomini di cultura ( Laura Bianchini, Don Peppino Tedeschi, ecc. ) tantissime figure che hanno scritto articoli su il Ribelle. Che cosa contiene questa nuova visione ? Vorrei lasciarvi almeno questo concetto: questa visione che è contenuta nei 26 numeri de "Il Ribelle" che fu tutt'altro che un fenomeno marginale e provvisorio, è stata una traccia formidabile, anzi la base sostanziale della nostra Costituzione. La Costituzione Italiana è già in gran parte prefigurata in quegli articoli. Il lavoro di Olivelli, il lavoro dei suoi amici, alcuni dei quali perderanno la vita per questo, nel riflettere, nel ripensare quella cultura fascista nella quale erano cresciuti e immaginare una libertà che non avevano mai provato, che non avevano mai conosciuto e quindi avevano semplicemente immaginato attraverso un lavoro prevalentemente culturale è la

preparazione, è la base, è l'alimento di cui si nutrirà la nostra Costituzione. Basta leggere i titoli di molti di questi articoli che sono stati pubblicati, *Per il domani* dove appunto si prefigura il futuro, *Il disarmo degli spiriti* combattiamo una guerra per amore, la nostra battaglia non è contro questo o quell'uomo, è scritto, la nostra battaglia è contro una concezione del mondo, *Invito alla fiducia*, *Messaggio d'amore*, *Torniamo allo spirito*, *La rivoluzione dello spirito*, *Invito all'azione*, *La vita come testimonianza*, *La vita come impegno*, *Verso nuovi fascismi?*, tema delicatissimo, tutti coloro che partecipavano alla Resistenza immaginavano un'Italia libera?, *Democrazia*, *Forza*, *Violenza*, *Libertà*. Tutti temi che già nel titolo stesso prefigurano poi i fondamenti della nostra Costituzione.

Concludo, Teresio Olivelli, accanto a questa altissima testimonianza che qui è stata così bene documentata e illustrata è anche colui che ha dato ad una generazione di Ribelli la forza e il coraggio di opporsi alla dittatura, gli ideali, le motivazioni storiche per trasformare il nostro Paese da dittatura a Paese Civile e Libero.